

DIREZIONE REGIONALE/STRUTTURA SPECIALE SUPPORTO (Art. 4 L.R. 77/99):

DIPARTIMENTO: TURISMO, CULTURA E PAESAGGIO

SERVIZIO: GOVERNO DEL TERRITORIO, BENI AMBIENTALI, AREE PROTETTE E PAESAGGIO

UFFICIO: PARCHI E AREE PROTETTE



GIUNTA REGIONALE

Seduta del 11 AGO. 2017 Deliberazione N. 441

L'anno _____ il giorno _____ del mese 11 AGO. 2017

negli uffici della Regione Abruzzo, si è riunita la Giunta Regionale presieduta dal Sig. Presidente Dott. Luciano D'ALFONSO

con l'intervento dei componenti:

	P	A
1. LOLLI Giovanni	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
2. DI MATTEO Donato	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. GEROSOLIMO Andrea	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. PAOLUCCI Silvio	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. PEPE Dino	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. SCLOCCO Marinella	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Svolge le funzioni di Segretario Daniela Valenza

OGGETTO

A.P.A. PATOM 2016-2018 Accordo tra Pubbliche Amministrazioni per l'implementazione del Piano d'Azione per la tutela dell'Orso bruno marsicano (PATOM) nel biennio 2016/2018.

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" sulla salvaguardia della diversità biologica in Europa, recepita dall'Italia con DPR 8 settembre 1997 n. 357, che include l'Orso bruno tra le specie d'interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa anche mediante l'istituzione di zone speciali di conservazione e impone agli Stati membri, tra l'altro, di sorvegliare lo stato di conservazione delle specie elencate, tra cui l'Orso bruno;

Vista la legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", che considera l'Orso bruno come specie particolarmente protetta";

Viste le raccomandazioni 59 (1997), 74 (1999) e 82 (2000), adottate dal Comitato permanente della convenzione di Berna, che richiedono agli Stati membri di attivarsi per la conservazione dell'Orso bruno anche attraverso la stesura di piani d'azione destinati alla tutela della specie;

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi", che prevede la possibilità che anche più Amministrazioni possano, tra loro, concludere accordi, e in particolare, l'art. 15, che stabilisce

L'Estensore

Dott. Igino Chiuchiarelli

Il Responsabile dell'Ufficio

Dott. Igino Chiuchiarelli

Il Dirigente del Servizio

Arch. Bruno Okupica

Il Direttore Regionale

DIPARTIMENTO TURISMO,
CULTURA E PAESAGGIO DPH
IL DIRETTORE
Dott. Giancarlo Zappacosta

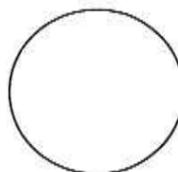
Il Componente di Giunta

Dott. Bartolomeo Donato Di Matteo

Approvato e sottoscritto:

Il Segretario di Giunta

F.to Avv. Daniela Valenza
(firma)

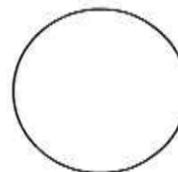


Il Presidente di Giunta

F.to Dott. Luciano D'Alfonso
(firma)

Copia conforme all'originale per uso amministrativo

L'Aquila, li _____



Il Dirigente del Servizio Affari della Giunta

BADIA LUCIANO
(firma)

che, “Anche al di fuori delle ipotesi [di conferenza di servizi], le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune.” (comma 1); e che “Per detti accordi si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni previste dall’art. 11, commi 2 e 3” (comma 2);

Considerato che la norma suddetta è espressione di una generalizzazione del principio dell’esercizio consensuale della potestà amministrativa;

Considerato, in particolare, che la popolazione di Orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*; Altobello, 1921), essendo stata caratterizzata da un prolungato periodo di isolamento (400-600 anni) che ne ha determinato una significativa differenziazione dalle popolazioni di orsi dell’arco alpino e del resto d’Europa, va considerata una unità evolutiva e conservazionistica a sé stante e a rischio d’estinzione e meritevole, pertanto, di una particolare e incisiva strategia di conservazione;

Considerata l’urgenza e l’importanza di dare risposte concrete per garantire la sopravvivenza e la tutela di una specie simbolo per la Regione Abruzzo e per la biodiversità dell’Italia, tuttora a rischio di estinzione;

Vista la Delibera di G.R. N. 56 del 14.06.2010 con la quale veniva approvato il Piano d’azione interregionale per la tutela dell’Orso bruno marsicano (PATOM);

Vista la Delibera di G.R. N. 469 del 27.01.2014 con la quale venivano approvate le Linee guida per l’attuazione delle azioni considerate prioritarie per la conservazione dell’Orso bruno marsicano;

Visto che il Ministero dell’Ambiente, come previsto dal PATOM, ha istituito l’Autorità di Gestione della quale fa parte anche la Regione Abruzzo;

Considerato che il Protocollo di intesa per l’attuazione delle azioni prioritarie previste nel piano d’azione per la tutela dell’orso bruno marsicano (PATOM), a rafforzamento dell’impegno di conservazione per la specie, siglato il 27 marzo 2014 dalle Regioni Abruzzo, Lazio, Molise, dal Parco nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise e dal Ministero dell’Ambiente, ed in seguito trasmesso formalmente alle tre Prefetture di Frosinone, Isernia e L’Aquila, al Corpo forestale dello Stato e all’Ispra, è scaduto in data 27 marzo 2016;

Considerato urgente completare l’attuazione di alcuni degli obiettivi prefissati dal suddetto Protocollo di intesa PATOM, che alla scadenza risultano ancora disattesi o in fase di attuazione, come rilevato dall’AdG PATOM attraverso le periodiche relazioni sullo stato di avanzamento delle attività e sullo stato di attuazione degli impegni assunti;

Vista la DGR 356/2016 di approvazione del nuovo A.P.A. PATOM 2016-2018 che prevede tra le varie azioni la gestione degli orsi confidenti;

Vista la LR 15/2016 “Interventi a favore della conservazione dell’Orso bruno marsicano” per il monitoraggio e l’indennizzo dei danni provocati dall’orso all’esterno dei parchi nazionali e regionale;

Considerato che per la gestione dei problemi derivanti dagli orsi confidenti all’esterno dei parchi è funzionale l’organizzazione di un apposito Comitato di coordinamento composto da tutti i soggetti coinvolti a vario titolo e competenze con i problemi su indicati che hanno assunto una rilevanza importante per le reazioni inopportune degli abitanti locali;

Considerato che negli ultimi due anni il problema è stato affrontato grazie alla collaborazione tra Enti Parco, Riserve Naturali Regionali, Carabinieri Forestali, Comuni e ONG seppur in mancanza di un protocollo che definisse ruoli e responsabilità ed eventuali risorse finanziarie;

Rilevato che, sulla base dell’analisi di quanto realizzato nei passati 2 anni e delle difficoltà incontrate, è necessario proseguire e rafforzare l’impegno delle amministrazioni attraverso la sottoscrizione di un protocollo che individui obiettivi, ruoli, azioni, tempi per la loro attuazione;

Rilevato che l’AdG PATOM regione Abruzzo, in collaborazione con i Carabinieri Forestali ha redatto una bozza di protocollo, sulla falsa riga di quello già utilizzato per simili problematiche nelle aree contigue del PNALM, che è stato successivamente discusso ed integrato da tutti i soggetti coinvolti a vario titolo: Ufficio Parchi ed Aree Protette della regione Abruzzo, Provincia di L’Aquila, Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise, Parco Nazionale della Majella, Parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Laga, Parco Regionale Sirente-Velino, ONG di tutela dell’Orso bruno marsicano;

Ritenuto opportuno consolidare e rafforzare il coordinamento tra tutte le Autorità pubbliche le cui competenze possono contribuire a perseguire l’obiettivo di tutela della specie, nonché la migliore gestione della popolazione di Orso bruno marsicano;

Ritenuto di dare mandato al Componente la Giunta con delega: Lavori pubblici riferiti ai territori comunali, Urbanistica, Parchi, Riserve e Montagna, Abruzzesici, Emigranti e Tradizioni locali, Progetti speciali territoriali - per la firma dell’allegato Protocollo Operativo (Allegato A);

Dato Atto che il Dirigente del Servizio e il Direttore del Dipartimento, ai sensi degli artt. 23 e 24 della L.R. n. 77/99 e ognuno per la parte di competenza, con la sottoscrizione del presente atto hanno espresso il proprio parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica ed amministrativa dello stesso;

Visto l’Art. 15 della Legge 7 agosto 1990 n. 241 e ss.mm.ii.;

Vista la L.R. n. 77 del 14/09/1999 e ss.mm.ii.

Ad unanimità di voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

- 1. di approvare** la bozza del Protocollo Operativo “GESTIONE DEGLI ORSI PROBLEMATICI NELLE AREE DELLA REGIONE ABRUZZO ESTERNE AI PARCHI NAZIONALI” quale accordo tra Pubbliche Amministrazioni per prevenire e gestire, anche fuori dai Parchi nazionali e regionali, il fenomeno degli individui problematici o potenzialmente tali;
- 2. di dare mandato** al Componente la Giunta con delega: Lavori pubblici riferiti ai territori comunali, Urbanistica, Parchi, Riserve e Montagna, Abruzzesici, Emigranti e Tradizioni locali, Progetti speciali territoriali per la firma dell’allegata bozza del Protocollo Operativo (all. A);
- 3. di dare atto** che il presente provvedimento non comporta, al momento, alcun impegno di spesa. Nell’eventualità che si renda necessario sostenere oneri indispensabili per assicurare gli impegni straordinari previsti nel Protocollo (Allegato A) si prevede che gli stessi dovranno trovare copertura nell’ambito delle risorse già individuate a tale scopo nel bilancio regionale e nei Piani e Programmi di utilizzo dei Fondi Comunitari;
- 4. di demandare** al competente Servizio Governo del Territorio, Beni Ambientali, Aree Protette e l’espletamento dei successivi adempimenti consequenziali all’approvazione del presente Atto.



Il presente atto, composto di n. fogli e di n. 2.1... facciate è conforme all'originale.

Allegato A alla DGR...

GESTIONE DEGLI ORSI PROBLEMATICI NELLE AREE DELLA REGIONE ABRUZZO ESTERNE AI PARCHI

PROTOCOLLO OPERATIVO

Realizzato con la collaborazione di: Massimo Pellegrini, Tiziana Altea, Luciano Sammarone, Antonio Di Croce, Iginio Chiuchiarelli, Paola Morini, Antonio Antonucci, Filomena Ricci, Roberta Latini

1. Premessa di carattere generale

Per orsi confidenti e/o problematici si intendono quegli animali che provocano danni o sono protagonisti di interazioni uomo-orso, con una frequenza tale da creare problemi economici e/o sociali al punto da richiedere un immediato intervento gestionale risolutivo.

La gestione del fenomeno va inquadrata nell'ambito di una strategia complessiva di conservazione della popolazione minacciata di orso bruno marsicano, laddove il contributo genetico e riproduttivo di ogni singolo individuo ha un ruolo fondamentale e insostituibile.

Sul tema è stato sperimentato uno specifico documento nell'area del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise (PNALM) e Zone di protezione esterna (ZPE) e, più recentemente, del Parco Nazionale della Majella (PNM) e zone contigue - denominato "Protocollo Operativo per la Prevenzione e la Gestione degli Orsi Confidenti e/o Problematici", redatto nell'ambito del Progetto Life ARCTOS - Azione A5, con la collaborazione di ISPRA, successivamente approvato dalla Autorità di Gestione (AdG) del Piano di Azione per la Tutela dell'Orso Marsicano (P.A.T.O.M.) presso il Ministero dell'Ambiente e del Territorio e del Mare (MATTM) nel novembre 2014, cui si rimanda per i concetti d'ordine generale e le definizioni che, per comodità, si riportano in Tabella 1.

Scopo principale del presente documento è quello di individuare gli impegni e le modalità, in particolare d'ordine organizzativo e autorizzativo per rendere il su citato Protocollo applicabile all'intero territorio regionale, individuando, in particolare, in una logica di leale collaborazione tra P.A., le attività di pertinenza dei diversi Enti e dei Carabinieri Forestali da svolgersi, in forma coordinata, nelle aree non ricomprese nei territori dei Parchi nazionali e regionali, nonché la relativa struttura di coordinamento.

In relazione a quanto stabilito dalla Convenzione in essere tra la Regione Abruzzo ed il MIPAAF approvata con D.G.R. n.938 del 30/12/2016 il presente protocollo include le relative indicazioni ai fini della definizione dei tempi e modalità di impiego dei Carabinieri Forestali come sancito dall'art. 6 comma b. lett. 3 e 4 della convenzione citata.

L'obiettivo del presente protocollo è quello di prevenire e gestire il fenomeno, anche fuori dai Parchi nazionali e regionali, affinché gli individui problematici o potenzialmente tali, non vengano sottratti all'esigua popolazione di orsi a rischio di estinzione presente negli Appennini e vengano sempre assicurate adeguate condizioni di sicurezza per i cittadini. Al fine di perseguire l'obiettivo è fondamentale assicurare un'azione continua di prevenzione e gestione delle condizioni che possa:

- a) contrastare e ridurre l'insorgenza del fenomeno mediante:
 - 1- un accurato monitoraggio e inventario delle possibili risorse trofiche presenti in ambiente urbano e appetibili dagli orsi;
 - 2- attivazione di processi finalizzati alla "sanitizzazione" del territorio con la protezione delle risorse trofiche di cui al punto 1, ovvero con la loro rimozione;
 - 3- attivazione e svolgimento di processi di comunicazione finalizzati ad una corretta conoscenza del fenomeno "orsi confidenti" da parte di amministratori locali, residenti, turisti e media;
- b) ridurre, tramite interventi di prevenzione, condizionamento e controllo, i comportamenti di confidenzialità e quindi di problematicità su scala locale;

ALLEGATO come parte integrante alla delib-
berazione n. 441 del 11 AGO. 2017

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Avv. Daniela Valenza)
BADA... ANO

- c) attivare e promuovere processi di comunicazione finalizzati ad una corretta conoscenza del fenomeno "orsi confidenti" da parte di amministratori locali, residenti, turisti e media.

Tabella 1 - Definizioni

- *abituazione*: processo di progressiva riduzione di risposta comportamentale (es. fuga) rispetto ad uno stimolo. In base a McCollough (1982) si verifica in assenza di rinforzi positivi o negativi; ad esempio la presenza dell'uomo può essere tollerata a distanze sempre minori se questa non è associata a stimoli negativi.
- *alimentazione antropogenica*: ricerca e/o consumo di cibo di origine umana.
- *area critica*: territorio all'interno del quale si applicano le procedure d'intervento - prevenzione e controllo - previste dalle linee guida. L'area viene individuata in base agli elementi oggettivi disponibili: episodi di interazione critica uomo-orso, presenza di possibili fonti di abituazione, risorse trofiche di origine umana.
- *avvistamento di orso*: evento in cui l'osservazione viene svolta senza che l'orso si accorga dell'osservatore e/o in assenza di reazioni apparenti da parte dell'animale.
- *azienda zootecnica*: struttura che ospita allevamento di animali domestici, appositamente registrata presso le strutture di riferimento (CCIAA, ecc.).
- *bonifica del territorio*: attività di eliminazione e/o messa in sicurezza di possibili risorse alimentari di origine umana in modo da renderle inaccessibili all'orso.
- *casa isolata*: struttura antropica abitualmente o saltuariamente utilizzata ma esterna al centro urbano così come codificato dall'apposito PRG.
- *centro urbano*: area antropizzata i cui confini sono definiti dall'apposito PRG.
- *comunicazione*: insieme delle attività poste in essere per comunicare gli aspetti connessi al fenomeno orsi problematici ed alle azioni poste in essere per la riduzione del conflitto con l'uomo.
- *condizionamento negativo*: tecnica di intervento gestionale che prevede la somministrazione, continua e coerente, di stimoli negativi ad un orso al fine di ridurre manifestazione e frequenza di un dato comportamento.
- *condizionamento*: processo di apprendimento in cui si associa un comportamento (risposta comportamentale) ad un dato stimolo (positivo o negativo).
- *controllo*: attività poste in essere a carico di un orso problematico mediante cattura, apposizione di radiocollare, monitoraggio radio telemetrico e condizionamento negativo.
- *deterrente*: un agente negativo somministrato ad un orso con l'intenzione di provocare dolore, irritazione o allontanamento.
- *distanza di reazione*: la distanza entro la quale un orso reagisce visibilmente alla presenza dell'uomo durante una *interazione uomo-orso*.
- *evento dannoso*: occasione in cui l'orso determina attivamente, attraverso la sua presenza o comportamento, un danno di natura economica a cose, animali o strutture di proprietà dell'uomo.
- *gestione preventiva*: messa in atto di tutte le azioni necessarie a prevenire l'insorgenza del fenomeno di orsi problematici (comunicazione, protezione fonti trofiche di origine umana, norme di comportamento e provvedimenti da adottare in presenza di un orso, ecc. ecc.)
- *gestione proattiva*: sequenza di interventi finalizzati alla riduzione e/o eliminazione del comportamento problematico e delle situazioni potenzialmente critiche in un'area in cui il fenomeno si è manifestato.
- *gestione reattiva*: sequenza di interventi adottati direttamente a carico di orsi confidenti e/o problematici al fine di aumentarne la diffidenza nei confronti dei centri abitati.
- *interazione uomo-orso*: evento in cui sia l'osservatore che l'orso sono reciprocamente consapevoli della rispettiva presenza.



- *monitoraggio*: insieme delle attività poste in essere per assicurare la verifica periodica, secondo procedure codificate, di: presenza di orsi, funzionalità delle strutture preventive, distribuzione degli avvistamenti, distribuzione ed entità dei danni, controllo telemetrico degli orsi muniti di radiocollare.
- *orso aggressivo*: orso che mostra evidenti moduli comportamentali aggressivi nei confronti dell'uomo, anche in assenza di provocazione o motivazione (difesa dei cuccioli, della preda ecc.).
- *orso che provoca danni*: orso che attraverso il suo comportamento più o meno frequente determina *eventi dannosi*. Non necessariamente si tratta di individui *condizionati, confidenti o problematici*.
- *orso condizionato*: orso, che ricerca attivamente *risorse trofiche di origine umana*, avendo imparato ad associarle alla presenza umana, a talune infrastrutture (centri antropici, depositi di rifiuti, etc.) o ad altri stimoli di natura antropica.
- *orso confidente*: orso che non mostra evidenti reazioni in presenza dell'uomo come conseguenza di una ripetuta esposizione a stimoli di natura antropica senza conseguenze negative per l'orso stesso.
- *orso pericoloso*: orso che a causa del suo comportamento aggressivo può rappresentare un rischio per la incolumità delle persone.
- *orso problematico*: orso che provoca danni, o è protagonista di interazioni uomo-orso, con una frequenza tale da creare problemi economici e/o sociali al punto da richiedere un immediato intervento gestionale risolutivo.
- *orso trattato*: orso confidente o problematico su cui sono state adottate tecniche di condizionamento negativo per ricondurlo a condizioni di naturalità.
- *rimozione*: riduzione in cattività di un esemplare problematico su cui non hanno avuto effetti gli interventi di condizionamento negativo e/o orso pericoloso.
- *risorse trofiche di origine umana*: fonti di cibo accessibili all'orso che sono di chiara origine umana (bestiame domestico, derivati animali, coltivazioni, scarti alimentari).

2. Introduzione

Nell'ambito territoriale che attualmente rappresenta l'areale di distribuzione della popolazione a livello dell'Appennino centrale (Fig. 1), è pressoché costante la sovrapposizione tra aree di attività dei singoli orsi e gli elementi antropizzati e antropici del paesaggio.

Questo genera l'opportunità, per tutti gli orsi della popolazione, di essere condizionati, ossia di sviluppare comportamenti di ricerca attiva delle *risorse trofiche di origine umana* o accrescere il loro grado di confidenza nei confronti dell'uomo, come anche di entrare in condizioni di conflitto con gli interessi economici delle popolazioni locali.

Nonostante il contesto, come confermato da ricerche scientifiche svolte negli ultimi anni, il fenomeno non è così diffuso come risulterebbe da una informazione non sempre corretta, anche perché le condizioni dell'habitat - in primis la disponibilità di risorse trofiche naturali - sono tali da sostenere la popolazione di orsi in condizioni di adeguata e assoluta naturalità.

Considerato che, ad oggi, non sussistono elementi conclamati di pericolosità dell'orso bruno marsicano nei confronti dell'uomo, il livello di tolleranza sociale è da ritenersi superiore rispetto ad altre popolazioni di orso bruno che presentano ulteriori problemi di gestione.

Tale situazione, però, non può giustificare ulteriormente la mancata adozione di adeguate risposte gestionali fuori dai Parchi nazionali, soprattutto nella prospettiva dell'espansione della popolazione in aree esterne a quella di attuale presenza stabile.

Nelle competenze ed azioni previste nel P.A.T.O.M. - approvato dalla Regione Abruzzo con D.G.R. 14/06/2010, n. 469 - e nel conseguente Protocollo di Intesa per l'Attuazione delle Priorità di Azione, sottoscritto dalle diverse PP.AA. competenti presso il MATTM, in data 27/03/2014, non erano state previste specifiche attività per la Regione Abruzzo in quanto il fenomeno era stato considerato come limitato all'area del Parco Nazionale d' Abruzzo, Lazio e Molise e ZPE.



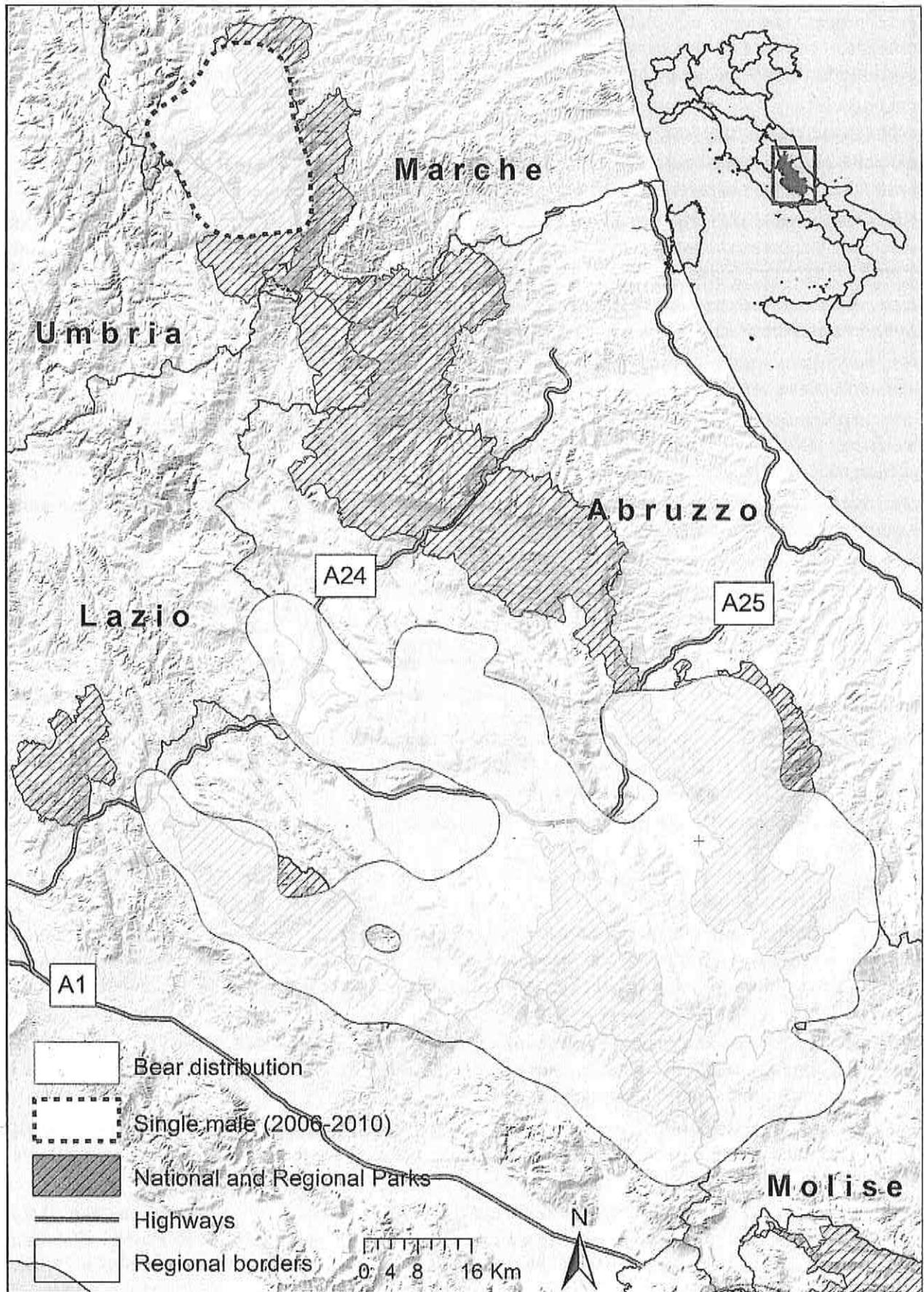


Fig. 1. Aree aggiornate dell'orso bruno marsicano (Ciucci et al. 2017)



Ciò non di meno, la Regione Abruzzo (RA), nell'ambito delle attività di coordinamento della AdG del P.A.T.O.M., nel novembre 2014 ha condiviso il su citato Protocollo per la Gestione e prevenzione del fenomeno degli Orsi problematici/confidenti.

Lo stesso Protocollo, pur prevedendo essenzialmente azioni di prevenzione, comunicazione e dissuasione sperimentate nell'area PNALM e ZPE, è stato il riferimento, nell'ambito del Progetto LIFE ARCTOS e del PACOBACE, per la redazione ed adozione di simili documenti specifici da parte delle regioni Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia, dove il CFSCUTFAAC concorre nella formazione di squadre per la dissuasione.

Attesa la rilevanza che il fenomeno orso confidenti ha assunto nel corso degli ultimi anni il MATTM, ha finanziato appositi corsi di formazione per il personale del CFS, realizzati nel 2015 presso la Scuola CFS di Cittaducale per personale operante nelle regione Abruzzo, Lazio e Molise, mentre nel 2016 un altro corso è stato organizzato per il solo personale CFS operante nella regione Abruzzo presso il Comando Regionale di L'Aquila. Nel 2016 è stata altresì organizzata una sessione di aggiornamento di tutto il personale CFS operante nella regione Abruzzo formato nei precedenti corsi di formazione.

All'incontro tra i diversi Enti competenti organizzato dal Comune di Pettorano sul Gizio, di cui alla nota dello stesso Comune prot. 4558 del 18/11/2015, veniva chiesto alla Regione Abruzzo di promuovere l'organizzazione di un Comitato di Coordinamento per prevenire e gestire il fenomeno degli orsi confidenti/problematici anche all'esterno dei Parchi, manifestando la disponibilità e la collaborazione degli Enti Parco, delle Riserve Naturali e del CFS.

Seppure in mancanza di un efficace coordinamento delle azioni nelle aree esterne ai parchi, negli ultimi due anni, il fenomeno è stato affrontato grazie alla collaborazione tra Enti Parco, Riserve Naturali, CFS, Comuni e ONG, superando comunque la mancanza di uno specifico strumento normativo che individuasse le risorse finanziarie necessarie, i ritardi maturati nel trasferimento di competenze e risorse umane (Nuclei Faunistici) dalla Provincia di L'Aquila e la mancanza di provvedimenti utili a superare la frammentazione amministrativa sul territorio.

Considerato che, a partire dai mesi estivi del 2014, sono state interessate dal fenomeno le aree di connessione ecologica tra il PNALM e il PNM esterne alle aree protette, con forti preoccupazioni ed anche reazioni inopportune degli abitanti locali con conseguenze anche gravissime come l'uccisione a fucilate di un orso adulto nei pressi di Pettorano sul Gizio, ad agosto 2015, è stato predisposto il PDLR 154/2015, recante: "Interventi a favore della conservazione dell'Orso Bruno Marsicano", ora Legge regionale 9 giugno 2016, n.15. e nell' A.P.A. PATOM relativo al biennio 2016-2018, approvato con D.G.R. n.356 del 01/06/2016, è stato previsto un impegno della Regione Abruzzo per affrontare la presenza accertata o potenziale di orsi all'esterno dei Parchi.

La legge prevede interventi di prevenzione, indennizzi per danni e attuazione delle attività previste dal Piano d'azione e rappresenta un elemento di assoluta novità rispetto al quadro normativo precedente.

Il presente protocollo, proposto dalla Regione Abruzzo e realizzato nell'ambito delle iniziative dell'Autorità di Gestione del P.A.T.O.M., è finalizzato a risolvere le criticità emerse negli anni scorsi e rappresenta la versione operativa, per la prevenzione e la gestione del fenomeno orsi confidenti/problematici applicabile, nella Regione Abruzzo, nelle aree esterne ai Parchi, del Protocollo per la prevenzione e gestione del fenomeno orsi problematici/confidenti, approvato dall'ADG del P.A.T.O.M., al quale si rinvia per le parti non esplicitamente richiamate o modificate.

STRATEGIA

La strategia di gestione degli orsi confidenti/problematici (cfr. definizioni, Tabella 1) definita in questo documento si conforma a quella del citato Protocollo, in conformità della legge regionale 9 giugno 2016, n.15, condivide la priorità della conservazione dell'unica popolazione di orso marsicano esistente e ne prevede l'adattamento delle misure di gestione e delle procedure di intervento alle aree esterne ai Parchi nazionali.

La finalità ultima è quella di promuovere e concorrere all'estensione di modelli di intervento gestionale funzionali in tutto l'areale dell'orso bruno marsicano, avendo l'obiettivo primario di assicurare la conservazione della specie e l'ampliamento dell'areale abitualmente frequentato anche mediante la



sperimentazione di forme di coesistenza con le principali attività delle popolazioni residenti nelle aree di presenza e nuova espansione dell'Orso.

3. Obiettivi

Premessa

L'esperienza maturata negli ultimi anni ha dimostrato:

- la presenza di orsi con comportamento "confidente" anche in aree esterne ai parchi;
- la necessità di intervento in aree antropizzate dove la presenza inusuale degli animali desta particolare allarme e reazioni sociali a volte imprevedibili;
- la mancanza di risorse finanziarie e soprattutto umane (tecnici e veterinari) per affrontare la problematica nei pressi di aree abitate generalmente non frequentate dalla specie;
- la mancanza di coordinamento tra Enti ed istituzioni;
- l'utilizzo di risorse finanziarie ed umane per la formazione del personale del CFS ha evidenziato l'utilità di una simile attività ma anche la necessità di una formazione ulteriore indirizzata soprattutto a squadre speciali composte da agenti specializzati che attualmente operano quasi esclusivamente alle dipendenze del CTCA al servizio dell'Ente PNALM

In analogia a quanto previsto nel Protocollo operativo approvato dall'AdG P.A.T.O.M. nel novembre 2014, la strategia, ovviamente di tipo adattativo e quindi suscettibile di integrazioni in corso che sarà adottata anche per le aree della Regione Abruzzo esterne ai Parchi nazionali, mira a:

- α) monitorare e ridurre, laddove necessario e possibile, le condizioni di accessibilità a risorse trofiche di natura antropica, in modo da prevenire e contrastare i fenomeni di abitudine, ovvero le condizioni di potenziale problematicità;
- β) disciplinare comportamenti/pratiche antropiche che contribuiscono all'insorgenza del fenomeno degli orsi confidenti;
- γ) gestire gli aspetti comunicativi, anch'essi finalizzati alla prevenzione delle criticità, promuovendo, a livello regionale e locale, una cultura gestionale strutturata ed adeguata alle necessità di conservazione della popolazione di orso;
- δ) gestire gli interventi reattivi in occasione di episodi conclamati di orsi confidenti/problematici, con apposite squadre e secondo procedure codificate.

4. Azioni

In conformità al Protocollo operativo approvato dall'AdG P.A.T.O.M. nel novembre 2014, si elencano le azioni per la realizzazione degli obiettivi nelle aree esterne ai Parchi.

a) Monitoraggio e riduzione dell'accessibilità delle risorse trofiche:

1. individuazione di aree prioritarie, in funzione del verificarsi di casi conclamati di orsi problematici/confidenti, in cui gli interventi dovranno essere attuati con priorità;
2. localizzazione e mappatura potenziali risorse trofiche di origine antropica (stalle, pollai, frutteti, orti, rifiuti ecc.);
3. rimozione (eliminazione carotai, frutta a terra e rifiuti) e messa in sicurezza (recinzioni, cancelli/porte idonee, etc.) delle fonti di potenziali risorse trofiche;

Le attività si svolgeranno in funzione delle competenze e degli impegni delle rispettive Amministrazioni e delle aree interessate, come indicati in Tabella 2, colonna a), secondo gli eventuali indirizzi emanati dall'apposita struttura organizzativa di coordinamento di cui al paragrafo 6.



b) Definizione norme comportamentali e tutela della pubblica incolumità

1. emanazione di ordinanza sindacale atta ad eliminare le condizioni (i.e. cibo facile) di insorgenza del fenomeno, per disciplinare/contenere comportamenti pericolosi che portano cittadini e turisti a interagire con l'orso per documentarne la presenza (seguire/illuminare/fotografare/filmare l'orso), per la tutela della pubblica incolumità e per disciplinare il ricovero degli animali domestici nei centri abitati (ricovero in ore notturne);

La diffusione a livello comunale delle norme di comportamento (cfr. **Appendice II**) e l'emanazione dell'ordinanza, secondo il modello proposto in **Appendice III**, sono di competenza del Sindaco del Comune interessato, fermo restando gli eventuali indirizzi o indicazioni espressi dall'apposita struttura organizzativa di coordinamento di cui al paragrafo 6, in funzione delle competenze delle rispettive Amministrazioni e delle aree interessate come indicati alla Tabella 2, colonna b).

c) Comunicazione

Le attività di comunicazione/informazione dovranno essere adeguate per:

1. limitare il diffondersi di notizie scorrette che possono generare allarmismi ingiustificati;
2. promuovere una corretta e tempestiva informazione circa le strategie adottate per la prevenzione e gestione del fenomeno degli orsi confidenti, in modo da favorire, attraverso un percorso partecipato, l'adozione da parte dei cittadini di comportamenti idonei e consapevolmente indirizzati verso una cultura della convivenza.

Per tale attività si terrà conto delle precedenti esperienze maturate dal PNALM, in particolare per quanto attiene ai materiali cartacei prodotti (vademecum di comportamento, opuscolo sulle reti elettrificate, ecc.) ed ai percorsi partecipati con le comunità locali.

In caso di particolari criticità, i rapporti (dichiarazioni, comunicati stampa ecc.) con i mass media saranno di competenza esclusiva della struttura organizzativa di coordinamento di cui al paragrafo 6, integrata da un delegato per la comunicazione indicato dall'area protetta interessata.

La struttura organizzativa provvede a tenere informata (inviando ogni comunicazione) la Prefettura competente.

Per quanto non previsto nel presente paragrafo si rimanda a quanto proposto dallo specifico Tavolo Tecnico per la Comunicazione di supporto alla AdG PATOM.

d) Condizionamento negativo - interventi reattivi di dissuasione

Gli interventi reattivi vanno adottati in presenza di orsi la cui problematicità e/o confidenza è stata verificata dalla struttura di coordinamento e necessita di interventi funzionali alla riduzione della stessa.

In tale circostanza, il Dirigente del Servizio competente della Regione Abruzzo o suo delegato, sulla base di specifiche segnalazioni formali pervenute dai Comuni interessati e/o dagli Enti gestori delle aree protette e dal CUTFAAC, previa consultazione della struttura organizzativa di coordinamento di cui al paragrafo 6, attiva le procedure per gli interventi reattivi di cui all'Appendice I, specificando l'ambito territoriale e il mandato secondo quanto indicato nella Tabella 2.

In via ordinaria, potranno essere attivati dei servizi di controllo in aree critiche al fine di assicurare adeguata presenza di personale qualificato a tutela degli orsi e a presidio della pubblica incolumità.

Restano in ogni caso ferme le competenze e l'autonomia decisionale dell'Autorità di Pubblica Sicurezza a fronte di situazioni che comportino rischi per la sicurezza e l'incolumità pubblica.

e) Altre azioni da realizzare possibilmente prima o contestualmente alle azioni d)

1. Cattura ed applicazione di radio collare (si rimanda alla Appendice I del Protocollo Operativo per la Prevenzione e la Gestione degli Orsi Confidenti e/o Problematici, Azione A5 - Life ARCTOS);



2. Monitoraggio (radiotelemetrico, a vista, segni di presenza) (Appendice II del Protocollo Operativo per la Prevenzione e la Gestione degli Orsi Confidenti e/o Problematici, Azione A5 - Life ARCTOS;
3. Azioni reattive di controllo e condizionamento negativo (Appendice III del Protocollo Operativo per la Prevenzione e la Gestione degli Orsi Confidenti e/o Problematici, Azione A5 - Life ARCTOS;
4. Rimozione, previa autorizzazione del MATTM su eventuale istanza dell'AdG PATOM e sentito parere ISPRA.

Per le tipologie generali di intervento in relazione ai possibili comportamenti dell'orso si rimanda a quanto riportato nella Tabella V del Protocollo Operativo per la Prevenzione e la Gestione degli Orsi Confidenti e/o Problematici, Azione A5 - Life ARCTOS, approvato dalla AdG del P.A.T.O.M. nel novembre 2014.

5. Definizione degli impegni e Struttura organizzativa di coordinamento

Le funzioni e gli impegni che afferiscono ai diversi Enti, Amministrazioni, al CUTFAAC di cui al presente Protocollo, riassunte nella seguente Tabella 2 vengono esercitate, in forma coordinata, conseguentemente alla sottoscrizione dello stesso, ferme restando le disponibilità delle relative risorse finanziarie e umane.

Resta ovviamente inteso che, all'interno del Parco Nazionale d' Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM), del Parco Nazionale della Majella (PNM) e del Parco Regionale Sirente Velino (PRSV), vigono le specifiche misure organizzative adottate in base all'ordinamento vigente e che nella ZPE in raccordo con il CUTFAAC, per le stesse funzioni operano anche in maniera coordinata anche i guardiaparco del PNALM .

STRUTTURA ORGANIZZATIVA di COORDINAMENTO per i territori all'esterno dei Parchi

La struttura di coordinamento per i territori all'esterno dei Parchi è costituita a due livelli: istituzionale e tecnico-operativo.

α) Livello istituzionale.

Composizione e funzioni

- Dirigente del Servizio competente della Regione Abruzzo o suo delegato: funzioni di competenza della Regione Abruzzo, riunisce il tavolo istituzionale al fine di valutare le criticità e, all'occorrenza, disporre l'avvio delle procedure operative previste dal protocollo operativo da parte degli Enti interessati. Il Dirigente del Servizio competente Regione Abruzzo, o suo delegato, provvede ad informare periodicamente, con cadenza semestrale il MATTM, L'ISPRA e gli Enti parco o riserve, circa gli esiti della applicazione del presente protocollo, assicurando una tempestiva informazione in casi di particolare criticità.
 - Direttore del/i Parco/hi interessato/i o suo delegato: funzioni e impegni Parco di cui alla Tabella 2 e messa a disposizione, nel rispetto delle esigenze dell'Ente, del personale responsabile tecnico ed operativo appositamente individuato.
 - Sindaco/i o suo/loro delegato/i (Direttore della Riserva nei casi di presenza della stessa): funzioni e impegni Comune di cui alla Tabella 2



- Comandante del Gruppo dei Carabinieri Forestali o suo delegato: con funzioni di coordinamento delle squadre preposte alla dissuasione
- Responsabile della comunicazione (individuato dalla struttura di coordinamento)

β) Livello operativo

Composizione e funzioni: saranno analoghe a quelle previste nella struttura di coordinamento previste dal protocollo operativo approvato dal MATTM per le funzioni ed impegni di cui alla Tabella 2 con l'aggiunta del sindaco, cui spettano ovviamente le funzioni relative all'adozione di provvedimenti ad hoc per la rimozione di risorse trofiche accessibili all'orso e ordinanze per gli obiettivi di cui al punto. II (DEFINIZIONE DI NORME COMPORTAMENTALI) del Protocollo Orsi confidenti approvato dal MATTM

Le competenze degli Enti Parco sono definite come da prospetto di cui alla tabella 2, ferma restando la possibilità per gli stessi Enti, previa intesa tra loro e preventiva comunicazione alla Regione, di organizzare attività congiunte, soprattutto in materia di cattura di esemplari di orso per il controllo radiotelemetrico e le conseguenti attività di monitoraggio a supporto delle squadre impegnate nella dissuasione.

Tabella 2 - Articolazione territoriale di scala generale delle funzioni e degli impegni

a) Monitoraggio e riduzione risorse trofiche	b) Comportamento e ordinanze sindacali	c) Comunicazione	d) Condizionamento negativo - Interventi reattivi di dissuasione	e) Altre azioni
a1) Struttura organizzativa di coordinamento; a2) Comuni, Riserve Naturali Regionali, Enti gestori di SIC e CUTFAAC, a seconda della situazione locale; a3) Comuni, Riserve naturali regionali, enti gestori di SIC con la collaborazione tecnica Ente Parco; risorse finanziarie Regione Abruzzo e collaborazione operativa di ASL e OnG.	b) Sindaco di concerto con la struttura organizzativa di coordinamento e con CUTFAAC	c) Responsabile della comunicazione, di concerto con Regione Abruzzo	Tecnici e veterinari dei Parchi, Tecnici riserve naturali, squadre qualificate Guardiaparco del PNALM, CUTFAAC, eventualmente coadiuvati da personale del Nucleo faunistico venatorio della ex Polizia Provinciale di L'Aquila	si rimanda alla Appendice I del Protocollo Operativo per la Prevenzione e la Gestione degli Orsi Confidenti e/o Problematici, Azione A5 – Life ARCTOS;

Per le azioni a), d) ed e) la Struttura organizzativa di coordinamento si avvale della partecipazione del personale a disposizione degli Enti Parco e delle Riserve Naturali nei territori dei Comuni facenti parte delle medesime aree protette ancorché all'esterno delle stesse, nelle rispettive aree di competenza individuate come indicato nello schema a seguire:



Elenco Comuni e/o cartografia, a cura Enti Parco*

Parco Nazionale della Majella – Comuni del Parco

Abbateggio, Bolognano, Caramanico Terme, Lettomanoppello, Manoppello, Popoli, Roccamorice, Salle, Sant'Eufemia a Majella, San Valentino in Abruzzo Citeriore, Serramonacesca, Tocco da Casauria, nella provincia di Pescara;

Ateleta, Campo di Giove, Cansano, Corfinio, Pacentro, Pescocostanzo, Pettorano sul Gizio, Pratola Peligna, Rivisondoli, Roccacasale, Rocca Pia, Roccaraso, Sulmona, nella provincia di L'Aquila;

Civitella Messer Raimondo, Fara San Martino, Gamberale, Guardiagrele, Lama dei Peligni, Lettopalena, Montenerodomo, Rapino, Palena, Palombaro, Pennapedimonte, Pizzoferrato, Pretoro, Taranta Peligna, nella provincia di Chieti.

Comuni aggiuntivi in carico al Parco Nazionale della Majella

Provincia di Chieti: Colle di Macine, Casoli, Roccamontepiano, Quadri, Civitaluparella, Torricella Peligna, Gessopalena

Provincia di Pescara: Scafa, Torre dei Passeri, Castiglione a Casauria, Bussi

Provincia di L'Aquila: Introdacqua, Quadri, Vittorito, Prezza, Raiano, San Benedetto in Perillis

Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise – Comuni del Parco

COMUNE	PROVINCIA
1. Alfedena	(AQ)
2. Barrea	(AQ)
3. Bisegna	(AQ)
4. Civitella Alfedena	(AQ)
5. Gioia dei Marsi	(AQ)
6. Lecce dei Marsi	(AQ)
7. Opi	(AQ)
8. Ortona dei Marsi	(AQ)
9. Pescasseroli	(AQ)
10. Scanno	(AQ)
11. Villavallelonga	(AQ)
12. Villetta Barrea	(AQ)

ZPE del PNALM

13. Anversa degli Abruzzi	(AQ)
14. Balsorano	(AQ)
15. Castel Di Sangro	(AQ)
16. Civita D'Antino	(AQ)
17. Cocullo	(AQ)
18. Collelongo	(AQ)
19. Luco dei Marsi	(AQ)
20. Ortucchio	(AQ)
21. Roccaraso *	(AQ)
22. San Vincenzo Valle Roveto	(AQ)
23. Scontrone	(AQ)
24. Trasacco	(AQ)
25. Villalago	(AQ)

- già incluso anche nell'elenco dei Comuni del PNM



Zona esterna al PNALM di competenza dell'Ente

COMUNE	PROVINCIA
26. Morino	(AQ)
27. Civitella Roveto	(AQ)
28. Capistrello	(AQ)
29. Avezzano	(AQ)
30. Castellafiume	(AQ)
31. Cappadocia	(AQ)
32. Scurcola Marsicana	(AQ)
33. Tagliacozzo	(AQ)
34. Sante Marie	(AQ)
35. Carsoli	(AQ)
36. Pereto	(AQ)
37. Rocca di Botte	(AQ)
38. Oricola	(AQ)

*(*proposta di aree di competenza, da compilare a cura delle AA.PP. e da allegare, in addendum alla DGR)*

Negli altri territori comunali il personale degli stessi Enti verrà coinvolto tenendo conto prioritariamente delle competenze territoriali, delle esperienze e disponibilità di risorse disponibili, sulla base di accordi stabiliti nell'ambito della competente struttura organizzativa di coordinamento (livello istituzionale). L'Ente Parco, a cui viene affidato il coordinamento operativo di determinate azioni, è individuato dalla stessa struttura, sulla base dell'esigenza di assicurare il migliore coordinamento delle attività in relazione ai territori frequentati dagli orsi problematici/confidenti.



APPENDICE I

STRUTTURA ORGANIZZATIVA E FUNZIONALE DELLA SQUADRA DI DISSUAZIONE E RELATIVI INTERVENTI REATTIVI IN PRESENZA DI ORSI PROBLEMATICI NELLE AREE ESTERNE AI PARCHI.

Laddove le forme di prevenzione non siano sufficienti a limitare e scoraggiare la presenza dell'orso all'interno delle aree urbane e periurbane, si procederà all'attivazione di tecniche di controllo o di condizionamento negativo con l'obiettivo di allontanare l'individuo problematico e favorire, ove possibile, il ripristino delle abituali condizioni di diffidenza e reattività (derivata dall'associazione dolore-uomo rumore-uomo) nei confronti dell'uomo.

L'intervento sugli orsi "problematici/confidenti" è demandato ad una o più squadre di dissuasione orso (SDO) la cui struttura è la seguente:

- **Coordinatore** individuato nel Comandante di Gruppo CUTFAAC o suo delegato, a cui è attribuita la responsabilità della corretta attuazione delle procedure previste, nell'ambito del mandato ricevuto dalla struttura organizzativa di coordinamento. Egli:
 - assume la responsabilità dell'operato delle SDO e ne dirige l'attività;
 - decide in merito all'opportunità di rafforzare la SDO con ulteriori unità di personale da impiegare per supportare le operazioni in corso (eventuale controllo della viabilità, presenza del veterinario ecc.);
 - informa tempestivamente la struttura organizzativa di coordinamento;
 - si rapporta con le autorità di PS e le altre forze di polizia, in relazione alla specifica situazione verificatasi.
- **N. 2 operatori fucile/squadra** (*in caso di presenza di orsi dotati di radiocollare è necessaria la presenza di un operatore per il monitoraggio radiotelemetrico del CUTFAAC e/o degli Enti gestori delle aree protette*).

In relazione a casi particolari, la SDO potrà vedere il coinvolgimento anche di un veterinario qualificato, precedentemente individuato, e di ulteriore personale.

Alla SDO è fornita la seguente attrezzatura necessaria per l'intervento di dissuasione:

- fucile Benelli cal. 12 M3 Super 90 Slug con proiettili di gomma;
- fari di profondità, lampade frontali;
- binocolo, visore notturno;
- petardi ed altri dispositivi con analoga funzione, nel rispetto dell'ordinamento interno del CUTFAAC;
- DPI.

La SDO in tutti i casi e comunque in attuazione di quanto previsto dal Protocollo di riferimento ARCTOS, si raccorda con il biologo dell'area protetta a cui viene affidata dal proprio Ente la responsabilità del monitoraggio degli orsi.

I compiti della squadra sono:

- stabilire la mappa e le modalità dell'intervento di dissuasione (quale intervento realizzare, dove e con quale intensità) sulla base della situazione locale e del comportamento dell'animale;
- attuare gli interventi reattivi;
- compilare una scheda descrittiva della singola attività svolta del tipo allegata al "Protocollo Operativo per la Prevenzione e la Gestione degli Orsi Confidenti e/o Problematici", redatto nell'ambito del Progetto Life ARCTOS - Azione A5 da trasmettere tempestivamente al Comandante di Gruppo CUTFAAC (o suo delegato) e alla struttura di coordinamento.

LE AZIONI REATTIVE



Laddove le forme di prevenzione non limitino la presenza dell'orso all'interno delle aree urbane e l'orso tenta di entrare in strutture poste vicino a case abitate o in presenza di persone, si procederà ad attivare

tecniche di controllo o di **condizionamento negativo** con l'obiettivo di allontanare l'individuo problematico e favorire – ove possibile - il ripristino della abituali condizioni di diffidenza e reattività nei confronti dell'uomo.

Queste tecniche si fondano su un processo di apprendimento associativo in cui una punizione o uno stimolo negativo viene usato per creare un'associazione con un comportamento indesiderato o una particolare località, in modo da eliminare o ridurre l'intensità e la frequenza di quel particolare comportamento (McCulloch 1982, Shivk et al 2003).

Per l'applicazione di questi programmi è **necessario che l'animale sia dotato di radio collare** in modo da organizzare in maniera continua azioni di dissuasione impiegando però un *team* di personale opportunamente addestrato e che operi in condizioni di sicurezza e incolumità.

Le azioni di condizionamento negativo avvengono localizzando in primis l'orso (vedi Appendice II "Protocollo di telemetria", pag. 41 PROTOCOLLO OPERATIVO ARCTOS) e successivamente intervenendo con diversi sistemi che comportano intimidazioni attraverso postura e tono di voce dell'operatore associati, se necessario, a strumenti di dissuasione come sparare proiettili di gomma, lancio di petardi o altri articoli pirotecnici che producano forte rumore. Lo scopo della dissuasione è quello di stabilire, o ristabilire, un'elevata reattività (derivata dall'associazione dolore-uomo rumore-uomo) nei confronti dell'uomo e delle sue attività.

Tuttavia, l'aspettativa di un condizionamento permanente non sempre è molto realistica, come dimostrano gli esempi passati, se non in casi particolari di individui molto giovani oppure, di femmine con piccoli dell'anno. Per questo motivo appare particolarmente utile sottolineare come sia il monitoraggio che la prevenzione, attuati contemporaneamente ed in modo coordinato, possono giocare un ruolo fondamentale nella gestione degli orsi problematici.

Perché il programma di condizionamento negativo abbia effetto è necessario che lo stimolo negativo avvenga entro pochi secondi dal comportamento indesiderato, con un'intensità iniziale molto elevata e secondo procedure standard.

Durante le operazioni di condizionamento negativo le persone estranee al gruppo d'intervento devono essere tenute a debita distanza, e non bisogna consentire in alcun modo che interagiscano con l'animale oggetto dell'intervento. Al fine di assicurare la migliore efficacia dell'intervento e la contemporanea sicurezza degli operatori, è necessario prevedere l'allontanamento delle persone e la "chiusura" al pubblico del sito d'intervento. Considerato che si opererà in aree antropizzate e in periodi (estivo) con una forte pressione turistica, la squadra dovrà valutare sulla base della situazione locale quale sistema di dissuasione utilizzare.

Di conseguenza, sulla base della situazione locale la SDO deciderà quale tecnica utilizzare partendo comunque dal principio che i deterrenti acustici è soprattutto quelli fisici verranno utilizzati solo a sostegno delle tecniche di dominanza ed in situazioni di assoluta sicurezza per l'orso, per gli operatori e per l'eventuale pubblico.

LE TECNICHE

1) tecniche di dominanza (postura del corpo e tono di voce)

Nelle tecniche di dominanza l'operatore impegnato nel processo di condizionamento negativo deve assumere una posizione di dominanza nei confronti dell'orso riproducendo la mimica comportamentale di questi animali, lo scopo è quello di fare allontanare l'orso e insegnargli a evitare le persone e le aree frequentate dall'uomo perché in presenza di "altro" soggetto dominante. Nelle tecniche di dominanza è importante:

- mantenere un contatto visivo con l'animale;
- stare in piedi di fronte all'animale;
- usare un tono di voce fermo e deciso;
- inseguire l'animale per rafforzare la propria posizione di dominanza, o inscenare dei finti attacchi (*bluff charges*).

2) Deterrenti acustici (Petardi)

Devono essere utilizzati in associazione con le tecniche di dominanza per rafforzare il messaggio negativo.



3) Deterrenti fisici (proiettili di gomma)

I deterrenti fisici comunemente usati includono le munizioni di gomma. Questi sistemi di dissuasione agiscono provocando nell'orso dolore fisico o comunque una sensazione di estremo disagio.

Anche in questo caso è importante sottolineare che questi strumenti non dovranno essere usati passivamente ma essere sempre accompagnati da tecniche di dominanza da parte degli operatori coinvolti nelle operazioni di campo.

I **Proiettili di gomma** saranno utilizzati attraverso l'impiego del fucile Benelli sopra citato. L'uso di questo strumento è di competenza esclusiva del personale (personale CUTFAAC e del PNALM per la ZPE) appositamente abilitato dal corso di qualificazione. Sarà competenza del Coordinatore della SDO decidere le modalità di impiego dell'arma non letale, mentre sarà compito dei singoli operatori valutarne l'impiego.

AZIONI REATTIVE E DI CONTROLLO

Gli interventi verranno attivati sulla base dei possibili atteggiamenti dell'orso. Dalle pregresse esperienze e dalla bibliografia emerge chiaramente come sia molto difficile schematizzare con poche definizioni il *range* dei possibili atteggiamenti di un orso. Sovente, infatti, viene segnalata la presenza di orsi alimentarsi su prati localizzati nelle vicinanze delle strade e/o di altre strutture antropiche. In tali contesti gli orsi sembrano ben tollerare la presenza umana dimostrando apparente scarsa diffidenza.

Nella maggior parte dei casi però questi eventi avvengono in determinati periodi (ad esempio primavera o durante la stagione del ramno) e sono limitati nel tempo (20-30 giorni al massimo), confermando la stretta correlazione del rapporto uomo-orso, senza che però ne derivi necessariamente abitudine o problemi di alcun tipo.

Fondamentale è dunque l'azione di monitoraggio continua di tutti i soggetti e la valutazione degli episodi che deve essere affidata a organi competenti (struttura organizzativa) in modo da consentire di definire le strategie gestionali più efficaci e più funzionali alla conservazione della specie ed alla riduzione dei conflitti.

	ATTEGGIAMENTO ORSO	TIPOLOGIA DI INTERVENTO
A	Orso scappa immediatamente dopo un incontro ravvicinato.	Nessun intervento
B	Orso viene ripetutamente avvistato .	Sorveglianza e informazione
C	Orso viene ripetutamente avvistato su strade e sentieri frequentati o nei pressi di centri abitati.	Sorveglianza e informazione
D	Orso attacca per difendere la sua prole.	Sorveglianza, informazione
E	Orso colto di sorpresa si lancia in un falso attacco.	Sorveglianza e informazione
F	Orso attacca per difendere la sua preda.	Sorveglianza e informazione
G	Orso causa ripetuti danni a strutture (apiari, stazzi, coltivazioni) lontane dai centri abitati	Prevenzione , sorveglianza e informazione
H	Orso avvistato a brevi distanze o nelle immediate vicinanze dei centri abitati.	Prevenzione, sorveglianza, informazione, cattura per radiocollare
I	Orso ricerca abitualmente cibo di origine antropica anche lontano da centri abitati e mostra comportamenti poco diffidenti nei confronti dell'uomo	Prevenzione, sorveglianza, informazione, cattura per radiocollare e, nel caso, condizionamento negativo.
L	Orso ripetutamente segnalato nei centri abitati alla ricerca di cibo	Prevenzione, sorveglianza, informazione, cattura per radiocollare, condizionamento negativo
M	Orso si alimenta all'interno dei centri abitati penetrando anche in abitazioni e strutture non abitate.	Prevenzione, sorveglianza, informazione, cattura per radiocollare, condizionamento



		negativo
N	Orso si alimenta all'interno dei centri abitati penetrando in strutture e abitazioni con presenza umana in atto.	Prevenzione, sorveglianza, informazione, cattura per radiocollare, condizionamento negativo, rimozione
O	Orso come punto M.e N, ma con atteggiamenti aggressivi nei confronti dell'uomo.	Rimozione e informazione
P	Orso attacca senza essere provocato.	Rimozione e informazione

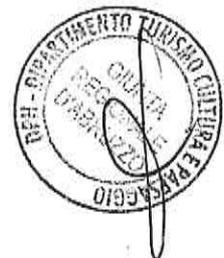
Gli atteggiamenti aggressivi E, F, G, pur ritenuti ad elevata pericolosità vanno considerati istintivi ed estemporanei, tali quindi da non richiedere l'attivazione di alcun provvedimento operativo. Se da un'approfondita analisi della situazione comprendente sia il comportamento delle persone che dell'orso coinvolti, conferma l'orso come "aggressivo", questo deve essere rimosso dalla natura.

Non rientra in questa categoria un orso che, sentendosi in pericolo, reagisce con una aggressione difensiva come ad esempio :

- un orso sorpreso mentre si trova su una carcassa/cibo;
- un orso spaventato o sorpreso all'improvviso;
- una madre protettiva verso i propri piccoli;
- un orso provocato dall'uomo;
- un orso che viene attaccato da cani lasciati liberi;
- un orso in tana disturbato dall'uomo;
- un orso a cui viene bloccata la via di fuga;
- un orso ferito.

Fase di Feedback

Come già accennato tutta l'attività svolta dovrà essere rendicontata compilando l'apposita "Scheda controllo e dissuasione orsi confidenti". Il Comandante di Gruppo CUTFAAC (o suo delegato), al termine dell'azione intrapresa è tenuto a redigere e trasmettere al Comandante Regionale del CUTFAAC (o suo delegato) una sintetica relazione scritta, in cui sono descritti gli interventi effettuati (composizione della squadra, situazioni verificatesi, criticità riscontrate) per consentire una preliminare e tempestiva valutazione, sull'efficacia degli interventi effettuati. L'analisi della efficacia delle azioni intraprese dovrà inoltre essere oggetto di valutazione periodica (variabile in base al comportamento dei singoli orsi) da parte della struttura di coordinamento e dal personale tecnico ad esse afferente.

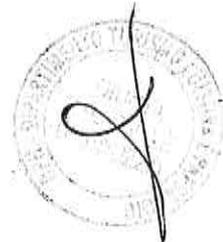


APPENDICE II
MANUALE DI COMPORTAMENTO IN PRESENZA DI ORSI CONFIDENTI
Individuare e disciplinare comportamenti/pratiche antropiche che contribuiscono all'insorgenza del
fenomeno orsi problematici
NORME COMPORTAMENTALI

L'adozione di norme comportamentali corrette contribuisce ad evitare il rischio di reazioni aggressive da parte dell'Orso nei confronti dell'uomo e a ridurre i comportamenti "confidenti" del plantigrado.

Nel caso di presenza ripetuta di orsi nelle immediate vicinanze di abitazioni, orti, ricoveri per animali domestici e cassonetti per rifiuti è opportuno darne immediato avviso al CUTFAAC (Tel. 1515), al Comune ed al Parco e/o Riserva Naturale se territorialmente interessati, ed osservare le seguenti norme di comportamento:

1. evitare ogni forma di "*bear watching*" con presenza di curiosi e fotografi a distanze inferiori a 300 m dall'orso che manifesta un comportamento confidente;
2. non avvicinarsi, in ogni caso all'orso, impedendo allo stesso la possibilità di utilizzo di vie di fuga;
- 3.
4. nel caso di incontri ravvicinati in aree urbane avvertire prontamente il CUTFAAC (Tel. 1515), allontanandosi dall'area e evitando di mettere in atto attività che possano spaventare l'orso, e conseguentemente mettere a rischio la incolumità dell'orso delle persone. Tutte le attività di dissuasione sono di esclusiva pertinenza della struttura di coordinamento e/o della SDO competente;
5. osservare i divieti e le misure previste nell'eventuale ordinanza sindacale, finalizzata ad evitare i contatti tra le persone e l'esemplare di orso confidente o problematico ed il conseguente rafforzamento di comportamenti "*friendly*" da parte di quest'ultimo (vedasi **Appendice III**).
6. non riversarsi in strada durante le sessioni di dissuasione portate avanti dal personale competente e non ostacolare le attività;



APPENDICE III
SCHEMA DI RIFERIMENTO PER ORDINANZE SINDACALI

Premessa

Nei casi di presenza di orsi che manifestano ripetutamente un comportamento confidente nei confronti dell'uomo e si avvicinano senza timore alle abitazioni e/o ricoveri per animali domestici è opportuno che il Sindaco del Comune interessato provveda ad emanare un'apposita ordinanza finalizzata ad evitare ulteriori comportamenti "negativi" dell'esemplare confidente e/o "problematico".

L'adozione di un'ordinanza Sindacale permette un intervento immediato adeguato e motivato anche in relazione alle responsabilità del Sindaco in materia di tutela dell'incolumità pubblica e di circolazione sulle strade comunali e di incolumità pubblica.

A mero titolo di esempio, utile quale schema di riferimento, si propone un modello di carattere generale e pertanto adattabile a seconda dei casi specifici.

COMUNE di.....

Provincia di.....

Ordinanza n°/.....

IL SINDACO

PRESO ATTO delle ripetute segnalazioni di presenza di esemplari di Orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*) in località nei pressi di che esprimono comportamenti confidenti nei confronti dell'uomo senza manifestare alcun timore all'avvicinarsi delle persone;

SENTITO il parere espresso dall' Ente Parco....Riserva....o CUTFAAC in merito alla possibile problematicità della presenza di tali esemplari di di Orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*)

VISTO il Protocollo "GESTIONE DEGLI ORSI CONFIDENTI NELLE AREE ESTERNE AI PARCHI" approvato dalla Regione Abruzzo con DGR

VISTO il P.A.T.O.M. (Piano di Azione per la Tutela dell'Orso Marsicano) approvato e sottoscritto dalla Regione Abruzzo con DGR: 14/06/2014 n°469 ed i relativi successivi programmi attuativi;

VISTA la L.R. n°15 /2016 "INTERVENTI A FAVORE DELLA CONSERVAZIONE DELL'ORSO BRUNO MARSICANO";

VISTO il D. lgs 18/08/2000 n°267 artt. 50 e 54 comma 2;

VISTO il D. lgs 30/04/1992 n°285 (Nuovo Codice della Strada) art. 5 commi 3, 6 e 7;

VISTA la L.R. 25/1988;

VISTA la L.R. 3/2014 art. 45 e 37;

CONSIDERATO che l'Orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*) è specie minacciata di estinzione e particolarmente protetta ai sensi delle normative internazionali, comunitarie e nazionali;

CONSIDERATA la necessità di evitare ogni interazione tra esemplari della specie Orso bruno marsicano e le persone anche al fine di salvaguardare la incolumità pubblica;

ORDINA

per le ragioni espresse nelle premesse e con effetto immediato

- Il divieto del traffico veicolare ordinario sulle seguenti strade comunali: nelle ore salvo per le attività di sorveglianza ed eventuali deroghe e permessi rilasciati dal Sindaco per motivi e condizioni particolari;
- Il divieto di avvicinarsi a esemplari di Orso bruno marsicano a piedi, in auto o con qualunque mezzo a distanze inferiori a 300 m;
- Il divieto di illuminare con qualsiasi lampada e altre fonti luminose gli esemplari di Orso bruno marsicano se non per attività di dissuasione, messe in atto esclusivamente da personale autorizzato;
- Il divieto di alimentare gli esemplari di Orso bruno marsicano in qualsiasi modo anche rendendo disponibili fonti trofiche destinate a specie animali domestiche (mangiatoie e carotai in zone montane distanti dalle stalle e ricoveri animali);

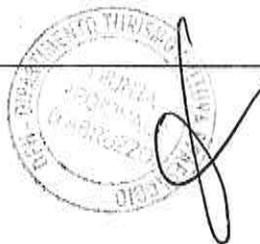
Il divieto di ostacolare il lavoro delle squadre deputate alla dissuasione.

La Polizia Municipale e le Forze dell'Ordine sono incaricate di far osservare la presente ordinanza.

La violazione della presente ordinanza comporta l'applicazione di sanzioni ai sensi del D. lgs 267/2000 art 7 bis, del D. lgs 285/1992 art. 7 comma 14 e dell'art. 650 c.p.

Copia della presente ordinanza verrà pubblicata all'Albo Pretorio on-line del Comune, inviata alle Forze dell'Ordine competenti per territorio e trasmessa al Sig. Prefetto di.....

IL SINDACO



APPENDICE IV

RIFERIMENTI TECNICI DI BASE PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI PREVENZIONE

Ferme restando le eventuali direttive emanate nell'ambito della struttura organizzativa di coordinamento, presieduta dal Dirigente del Servizio competente della Regione Abruzzo o suo delegato, gli Enti competenti procedono nei seguenti interventi di prevenzione.

Attività preliminari

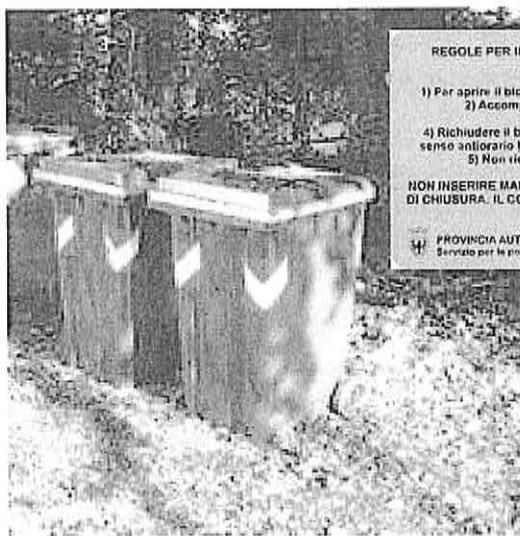
- Individuazione di personale specificatamente dedicato alla valutazione dello stato delle strutture e dei siti potenzialmente attrattivi: a cura degli Enti competenti;
- Definizione dell'area di intervento (inventario strutture e mappatura risorse trofiche): a cura degli Enti competenti;
- Elaborazione ed attuazione di procedure oggettive per il rilevamento dei dati, con modalità, tempi e scadenze: a cura degli Enti competenti;
- Gestione ed aggiornamento data base e scambio dati tra Enti: a cura degli Enti competenti.

Interventi per la rimozione di risorse trofiche potenziali

- Divieto di alimentazione del bestiame domestico all'esterno di stalle e ricoveri con prodotti appetiti dell'orso (carote, frutta, mais, mangime ecc.) se facilmente accessibili dalla specie;
- Rimozione periodica dei RSU nelle aree pic-nic e periurbane (foto 1);
- Rimozione periodica della frutta caduta a terra da alberi presenti in prossimità di abitazioni secondo tempi e modalità stabilite dalla struttura operativa.

Interventi per rendere inaccessibili le risorse trofiche potenziali

Utilizzo di cassonetti per RSU a prova d'Orso del tipo utilizzato in Trentino e diffusi dall'Associazione Salviamo l'Orso (cfr. foto 1)



REGOLE PER IL CORRETTO UTILIZZO DEL BIDONE PER L'UMIDO ANTI ORSO

- 1) Per aprire il bidone ruotare il pomolo in senso antiorario
- 2) Accompagnare il coperchio nell'apertura
- 3) Inserire il sacchetto
- 4) Richiudere il bidone ruotando nuovamente il pomolo in senso antiorario. IL BIDONE NON SI CHIUDE IN AUTOMATICO
- 5) Non riempire il contenitore oltre la metà

NON INSERIRE MANI O TESTA SOTTO IL COPERCHIO IN FASE DI CHIUSURA. IL COPERCHIO E' MOLTO PESANTE AGIRE CON CAUTELA

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Servizio per le politiche di gestione dei rifiuti - Servizio foresta e fauna

Foto1 - cassonetti "anti-orso"

Stalle/ricoveri/ orti

Posa in opera di recinzioni elettrificate installate e mantenute correttamente con l'utilizzo almeno di:

- Elettrofornitore con potenza idonea (≥ 3 joule);
- Messa a terra efficiente;
- Voltmetro o joulometro per la misurazione della efficienza ed efficacia dell'impianto;
- Fettucce elettrificate e/o fili metallici secondo le modalità ormai consolidate messe a punto dalle AA.PP.;

Stalle, pollai e ricoveri in muratura con porte/finestre in metallo a prova di orso o chiuse con grate di ferro e telaio in metallo non apribile (impossibilità di inserimento unghie nelle fessure e punti di contatto) e tetti solidi (lastre di metallo ben ancorate al cordolo o in cemento);

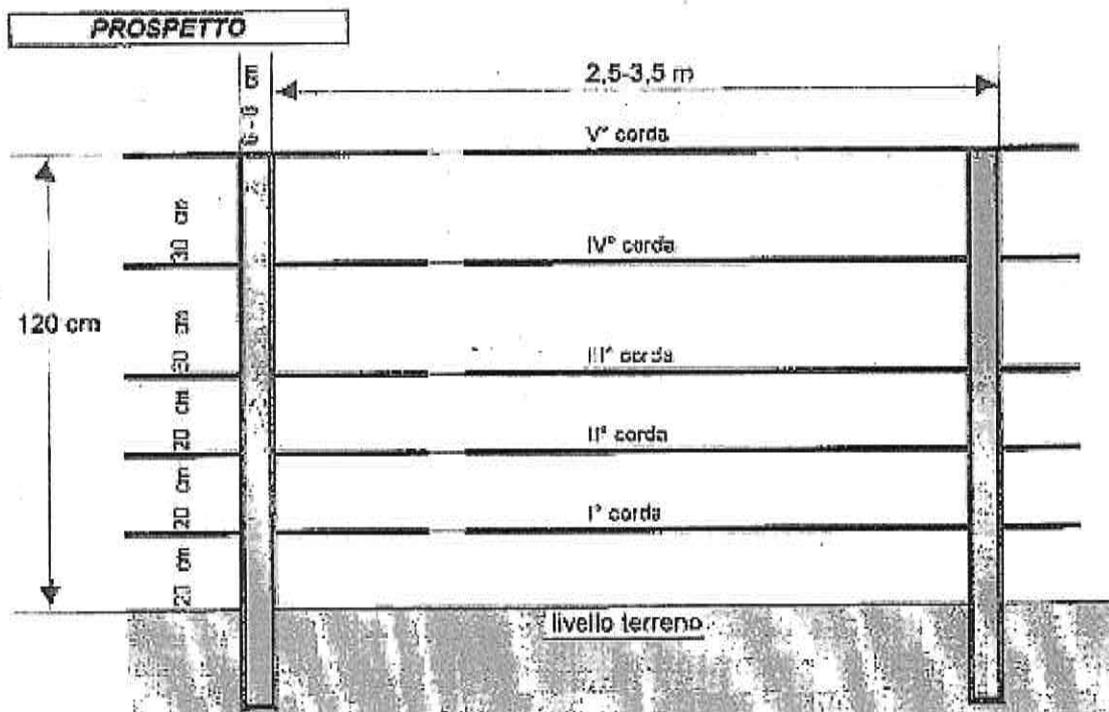
- . X





PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Servizio Foreste e fauna

OPERE DI PREVENZIONE DANNI DA ORSO
Recinti protezione apiari



- Pali tondi in legno impregnato, diam. 6 - 8 cm (ai vertici recinto e sulla porta)
- Fettuccia (nastro) 1,6-2,0 cm larghezza
- Apparecchio che garantisce voltaggio minimo 5.000 V
- Pacchiamatura sotto i fili con film plastico o tessuto di larghezza 0,8 - 1 m



BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 2010. Piano d'Azione interregionale per la conservazione dell'Orso Bruno sulle Alpi Centro-Orientali" PACOBACE Quad. Cons. Natura, N. 33. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare-ISPRA. Pp. 150.
- AA.VV. 2011. Piano d'azione nazionale per la conservazione dell'Orso bruno marsicano – P.A.T.O.M. . Quad. Cons. Natura, N. 37. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare-ISPRA. Pp. 54.
- McCulloch D.R. 1982. Behavior, Bears, and Humans. *Wildl. Soc. Bull.* 10: 27-33.
- Shivik J.A., Treves A. e P. Callahan P. 2003. Non lethal techniques for managing predation: primary and secondary repellents. *Conserv. Biol.* 17:1531–1537.
- Sulli C., Latini R., D'Amico D. e L. Sammarone (a cura di). 2014. Protocollo operativo per prevenzione e la gestione del fenomeno degli orsi confidenti e/o problematici. Progetto Life Arctos-Azione A5. Pp. 72.

LETTURE CONSIGLIATE

- Institute of applied Ecology (Rome, Italy), 2015. *Final report for the pilot action: defining, preventing, and reacting to problem bear behaviour in Europe*. Report to Dg Environment, European Commission, Bruxelles. Contract no. 07.0307/2013/654446/SER/B3.
- Leigh J. e M. Chamberlain, 2008. *Effects of aversive conditioning on behavior of nuisance Louisiana black bears*. Human–Wildlife Interactions. Paper 51.
- Mazur L. R., 2010. *Does aversive conditioning reduce human–black bear conflict?* *Journal of Wildlife Management* 74(1):48–54
- Skrbinšek M.A. e M. Krofel, 2014. *Progress report for the pilot action: defining, preventing, and reacting to problem bear behaviour in the alpine region*. University of Ljubljana, Biotechnical Faculty, Jamnikarjeva 111, 1000 Ljubljana, Slovenia. Pp.13.
- Signor K.D., 2010. *Investigating methods to reduce black bear (ursus americanus) visitation to anthropogenic food sources: conditioned taste aversion and food removal*. A thesis submitted in partial fulfillment of the requirements for the degree of Master of Science in Wildlife Biology. Utah State University Logan, Utah. Pp. 63.
- William F. Siemer, P. Sol Hart, Daniel J. Decker & James E. Shanahan (2009). *Factors that Influence Concern About Human–Black Bear Interactions in Residential Settings, Human Dimensions of Wildlife*. *An International Journal*, 14:3, 185-197, DOI: 10.1080/10871200902856138



Per la Regione Abruzzo

Il Componente la Giunta con delega ai lavori pubblici riferiti ai territori comunali; urbanistica; parchi, riserve e montagna; abruzzesi, emigranti e tradizioni locali

Per l'A.N.C.I.

Il Presidente

Per la Provincia di L'Aquila

Il Presidente

Per il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

il Presidente

Per il Parco Nazionale della Majella

il Presidente

Per il Parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Laga

il Presidente

Per il Parco Regionale Sirente-Velino

il Commissario

Per il Corpo Forestale dello Stato

il Comandante Regionale

Per le ONG di tutela dell'Orso bruno marsicano

Il delegato

